

Il PCI ha chiesto la rapida definizione degli impegni finanziari e dei tempi di attuazione

CHE COS'È IL PIANO DECENNALE DELL'EDILIZIA

Un mezzo per il rilancio produttivo e una risposta al fabbisogno di case - 100-120 mila appartamenti l'anno con gli stanziamenti pubblici - Una cassa per tutte le operazioni finanziarie - Mutui indicizzati e fasce di reddito

ROMA — La rapida definizione del quadro finanziario relativo al concreto avvio del Piano decennale dell'edilizia costituisce uno dei temi sui quali, ancora l'altro ieri, il PCI ha chiesto ad Andreotti una precisa assunzione di responsabilità. Il documento economico predisposto dal governo, anche su questo aspetto, non va al di là di un impegno generico: non contiene cifre né fissa tempi d'attuazione, richiama solo alla necessità di una soluzione del problema.

Quello edilizio, come è chiaro, rappresenta un settore importante per garantire il rilancio produttivo e dare una giusta risposta al crescente bisogno di alloggi nel paese. Per definire la necessaria strumentazione che dovrà accompagnare l'attuazione del Piano decennale, il comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera ha atteso le scorse settimane. Oltre a precisare i criteri d'attuazione, la commissione ha anche discusso i necessari stanziamenti pubblici (ripartiti tra edilizia «sovrvenzionata» ed edilizia «a carico») e dovranno aggiungersi quelli derivanti dagli incrementi delle riserve degli istituti di assicurazione e degli enti

previdenziali.

Con gli investimenti pubblici, sulla base di una quantificazione che però resta ancora da precisare esattamente, dovrebbe tuttavia essere possibile la costruzione di 100-120 mila appartamenti all'anno. L'intero ammontare degli stanziamenti dovrebbe corrispondere al 25-30% degli investimenti complessivi per l'edilizia residenziale. Questa cifra, seppure ancora al di sotto della media europea, che si attesta attorno al 40-50%, è tuttavia notevole rispetto a quella degli ultimi anni, scesa attorno al 5%.

Che cosa contiene il Piano? Misure che riguardano: interventi di edilizia sovvenzionata per la costruzione di alloggi e per il recupero del patrimonio abitativo degli enti pubblici; interventi di edilizia convenzionata e agevolata per la costruzione di alloggi e per il recupero del patrimonio edilizio esistente; mutui a tasso variabile di aree destinate agli insediamenti residenziali. Quali le principali novità ed i punti essenziali?

1) PROGRAMMAZIONE — Per la prima volta viene introdotto un meccanismo di programmazione nell'edilizia, ristabilendo così condizioni di certezza e di continuità

nel settore, assicurando l'occupazione e venendo incontro alle richieste di nuovi alloggi. La situazione è arrivata ad un punto drammatico. Bastano alcune cifre. Nei primi otto mesi di quest'anno il volume dei fabbricati residenziali e no, ultimati in Italia ha avuto una diminuzione del 15,9 per cento rispetto allo stesso periodo del '76. Per quelli residenziali invece il calo ha raggiunto il 24,5%. Le abitazioni ultimate sono state 85.289. L'anno precedente, sempre nei primi otto mesi, erano state 108.645, cioè il 21,5 per cento in più di quest'anno.

Per ovviare a questa crisi, dopo anni di negligenza, di scempio edilizio, di sperpero di denaro, non restava che la programmazione. Il Piano, infatti, dovrà porre ordine al caos, fissando gli interventi e gli obiettivi da raggiungere attraverso un piano quadriennale alla cui scadenza dovrà essere riformulato anche il Piano decennale.

2) LINEE DI INTERVENTO — Sarà il Comitato interministeriale programmazione economica (CIPE) ad individuare secondo gli obiettivi della programmazione economica nazionale, tenendo conto dei fabbisogni, della riduzione dei costi di costru-

zione e di gestione e dell'esigenza di industrializzazione del settore.

3) COMITATO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE — C'è una innovazione profonda del CER. Da organismo centrale burocratico, diventa organo tecnico della programmazione e importante sede di coordinamento degli interventi. Ne fanno parte rappresentanti di tutte le Regioni e dei ministeri interessati. Il CER sulla base degli indirizzi programmatici indicati dal CIPE, predispone il Piano e i suoi aggiornamenti; procede alla ripartizione dei fondi tra le Regioni; indica i criteri generali per la scelta da parte delle Regioni delle categorie degli operatori in modo da assicurare un'articolazione dei programmi; effettua verifiche periodiche sull'attuazione dei piani con particolare riguardo all'utilizzazione dei finanziamenti ed al rispetto dei costi di costruzione, ecc.

4) RUOLO DELLE REGIONI — In particolare le Regioni provvedono ad individuare il fabbisogno abitativo, distinguendo quello che può essere soddisfatto con il recupero del patrimonio edilizio esistente e quello da soddisfare con nuove costruzioni; formulano programmi quadriennali e progetti bien-

nali di intervento per l'utilizzazione delle risorse disponibili; ripartiscono gli interventi per ambiti territoriali; definiscono i costi massimi; comunicano ogni tre mesi al CER la situazione di cassa riguardante la gestione del trimestre precedente; redigono annualmente una relazione sullo stato di attuazione del programma e dell'attività svolta, in modo da evitare i residui.

5) CASSA DEPOSITI E PRESTITI — Sarà istituita una Cassa DD.PP. per compiere tutte le operazioni finanziarie per l'edilizia residenziale, l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree. La Cassa provvede a mettere a disposizione delle Regioni i fondi loro attribuiti; all'unificazione di tutti i fondi per l'edilizia residenziale (contributi GESCAL, rientri degli IACP previsti dalla legge stralcio, stanziamenti del ministero del Tesoro e di tutti quelli che riguardano l'edilizia agevolata).

6) MUTUI INDICIZZATI — E' prevista la possibilità che vengano fatti mutui indicizzati. Hanno una rata crescente e proprio per questo hanno un tasso di inizio basso. Vengono profondamente rinnovati i criteri e i meccani-

Avrà incontri con tutte le forze democratiche

Una delegazione del PCI nel Trentino-Alto Adige

I problemi della regione esaminati in una riunione tra i compagni Armando Cossutta, Anselmo Gouthier e la segreteria regionale del PCI-KPI

ROMA — Si è svolta nei giorni scorsi, presso la Direzione nazionale del PCI, una riunione tra la segreteria del Comitato regionale del PCI-KPI del Trentino Alto Adige e i compagni Armando Cossutta, per la Direzione, e Anselmo Gouthier per la Segreteria nazionale del Partito. Nel corso dell'incontro è stata esaminata approfonditamente la situazione del Trentino Alto Adige sotto il profilo dei problemi economici e sociali, dell'assetto istituzionale della Regione e delle due province, le questioni re-

lative alla completa definizione delle norme del «pacchetto», il funzionamento complessivo degli istituti autonomistici e, più in generale, i problemi relativi al pluralismo etnico-linguistico della Regione e le sue connessioni internazionali. E' stata ribadita la rilevanza nazionale e internazionale dei problemi esistenti sul tappeto che esigono soluzioni rapide e positive per lo sviluppo della convivenza etnica, per il progresso delle popolazioni in un quadro di consolidamento democratico, per il definitivo

superamento delle pendenze internazionali. Per questo è stata sottolineata la necessità di rafforzare la linea della «farsa» e della collaborazione tra le forze democratiche e progressiste della Regione per evitare lungaggini strumentali nella attuazione delle Norme per respingere quelle linee che puntano alla contrapposizione tra i diversi gruppi etnici e tra le forze democratiche.

Tra gli argomenti specificamente trattati e che saranno oggetto di ulteriori iniziative ai vari livelli, figurano: 1) i problemi economici e sociali; 2) i problemi relativi all'autonomia con particolare riferimento al rapporto Regione-Province e Comuni con le articolazioni in connessione anche con la 382; 3) i problemi della scuola e dell'Università; 4) i problemi internazionali con particolare riferimento alla configurazione e collocazione della Regione.

Al Petrolchimico di Brindisi è stata avviata l'inchiesta

BRINDISI — Centodieci comunicazioni giudiziarie sono state spedite dal dott. Di Bitonto, sostituto procuratore della repubblica di Brindisi, nell'inchiesta sullo scoppio al petrolchimico della Montedison avvenuto tra il 7 e l'8 dicembre nel corso del quale morirono tre persone e 52 furono i feriti. Fra i destinatari delle comunicazioni c'è il presidente della Montedison sen. Medici e il direttore degli impianti di Brindisi Ing. Cerani. Inoltre hanno ricevuto la comunicazione i titolari delle ditte addette alla manutenzione dello stabilimento, tecnici della Monte-

dison, i feriti nello scoppio ed anche i vigili del fuoco.

Il magistrato ha precisato che le comunicazioni giudiziarie hanno lo scopo di chiarire le cause dell'incidente e se da queste verranno alla luce responsabilità concrete, solo allora sarà possibile aprire un procedimento penale nei confronti delle persone che risulteranno responsabili.

Il magistrato ha informato infine che ancora non hanno compiuto il sopralluogo le commissioni di inchiesta, che come è noto — sono due: una nominata dalla procura della repubblica e l'altra dal ministero del lavoro.

Interrogazione unitaria alla Camera

Nuova sollecitazione dei partiti al governo per la finanza locale

ROMA — Il disegno di legge governativo per la riforma della finanza locale contenente la normativa generale e quella per il periodo transitorio — non è stato ancora presentato nonostante reiterati impegni assunti al riguardo dal ministro del Tesoro. Per conoscere i motivi di questo grave ritardo un gruppo di deputati appartenenti a diversi gruppi politici (PCI, PSDI, PRI) ha presentato una interrogazione con risposta in aula.

L'interrogazione è firmata dal comunista Armando Bari e chiede che sia immediatamente reperibile anche per il 1978 l'utilizzazione del 3/12 delle entrate tributarie, come «indispensabile mezzo di elasticità di cassa». Secondo gli interroganti il ministero del Tesoro deve inoltre provvedere ad assicurare alle intenzioni le somme necessarie per il pagamento della maggiorazione del 25% delle somme sostitutive previste dalla legge del 5 agosto (nella misura esatta indicata dal provvedimento).

Analoga richiesta si riferisce al pagamento delle somme dovute a seguito della approvazione del mutui sul disavanzo del 1977. L'interrogazione ribadisce infine che è ormai assolutamente necessario modificare il «perverso criterio» di trasferire le somme corrisposte agli enti locali con il solito ritardo e sempre posticipatamente. E' invece interesse della finanza pubblica — si afferma — che

pagamenti siano predisposti in modo anticipato.

Per tali valutazioni si sottolinea l'opportunità che sulla somma indicata dal governo per il 1978 (13.500 miliardi) al netto delle quote di ammortamento) siano erogate agli enti locali quote di anticipazione trimestrale e che — in via propria o attraverso aziende che gestiscono servizi di trasporto — sia assicurata una anticipazione semestrale in attesa dell'effettiva istituzione del fondo dei trasporti.

Alle stesse indicazioni si richiamano le conclusioni della riunione della commissione finanza locale della Unione provinciale italiana (Upi) che si è svolta a Bologna sul tema: «Principi e criteri per la preparazione del bilancio 1978». L'assemblea ha denunciato i ritardi del governo nella presentazione dei provvedimenti indispensabili al risanamento della finanza locale e delle misure urgenti necessarie per dare certezza nella determinazione dei bilanci.

Partecipanti alla riunione di Bologna — richiamando le intese programmatiche del luglio scorso — sollecitano alle forze politiche dell'arco costituzionale la creazione della «struttura intermedia» tra Regioni e Comuni, invitando le rispettive amministrazioni e l'Upi nazionale a iniziative necessarie al raggiungimento di questo obiettivo previsto in attuazione della legge 382.

La riconferma pura e semplice degli equilibri esistenti alla Biennale è venuta ieri mattina anche da Claudio Martelli, responsabile culturale del PSI. Il punto di partenza è diverso, anche polemico rispetto a Picchioni: non c'è una seconda «fase», ma un giudizio complessivo positivo da esprimere sull'intero quadriennio.

Nessuna eco delle preoccupate riflessioni sul processo involutivo della Biennale contenute in una relazione unitaria presentata da 15 organizzazioni dell'associazionismo culturale democratico, della documentazione denuncia sulle inadempienze relative al piano programmatico quadriennale. Al piano quadriennale si sono invece richiamati, seppure in modo diverso, il compagno Adriano Seroni e il dc Giuseppe Rossini, entrambi consiglieri uscenti. Il piano programmatico rappresentava un momento importante di sintesi di un consiglio direttivo che aveva saputo superare i limiti della logica lottizzatrice prevalsa col centro-sinistra, per giungere ad un risultato unitario culturalmente valido.

Seroni ha parlato di «rotura» di questo processo unitario, cui ha corrisposto uno scollamento, un pericoloso cedimento nella stessa gestione democratica della Biennale. Rossini ha accennato alle resistenze di chi voleva rompere la convergenza realizzata attorno al piano quadriennale, affermando tuttavia che molto di esso è rimasto.

Valutazioni contrapposte sull'attività della Biennale

Dal nostro inviato

VENEZIA — Due posizioni sembrano affrontarsi al convegno-bilancio sul primo quadriennio della Biennale di Venezia, che si conclude oggi. C'è chi si dichiara soddisfatto degli approdi ultimi, e intende, per così dire, congelarli e ribadirli. Di contro emerge la posizione che si richiama alle lotte di lunghi anni per un nuovo concetto di cultura, e si domanda se la Biennale può ritrovare la tensione unitaria con cui, dopo la riforma del 1974, riuscì a dare una prima espressione istituzionale alla richiesta di un modo nuovo di fare cultura che saliva dal paese.

Diciamo subito che alle due linee non corrispondono schieramenti definiti, anche se alla prima di esse è venuto il sostegno esplicito degli uffici culturali della Dc e del Psi. Un sostegno motivato con linguaggi diversi, che non hanno impedito però l'unità degli esteri. L'onorevole Rolando Picchioni, della direzione dc, è partito venerdì sera da un attacco duro, rozzo quanto immotivato alla Biennale «prima maniera»: quella che a suo dire faceva propria la cultura estremista post-sessantottesca. L'assemblerismo, il «sinistrismo». Per fortuna, è poi subentrato un ravvedimento, la cui massima espressione sarebbe stata raggiunta con le manifestazioni sul «dissenso» nei paesi socialisti. Da qui, una aperta dichiarazione di appoggio da parte di Picchioni alla linea ultima del consiglio direttivo e del presidente uscente, Ripa di Meana.

Allo stesso tempo, Seroni ha parlato di «rotura» di questo processo unitario, cui ha corrisposto uno scollamento, un pericoloso cedimento nella stessa gestione democratica della Biennale. Rossini ha accennato alle resistenze di chi voleva rompere la convergenza realizzata attorno al piano quadriennale, affermando tuttavia che molto di esso è rimasto.

Alla Coop, con i soldi che spendi per il pranzo di Natale, puoi far Natale qualche giorno in più.

A Natale si fa festa, a Natale arrivano i parenti, a Natale si spende più del necessario. Quest'anno non possiamo permetterci di lasciarci andare alla frenesia degli acquisti: il costo della vita è altissimo e la tredicesima serve a tappare molti buchi. Non per questo, Natale sarà meno Natale. Basta rifiutarci di entrare nel giro delle speculazioni. Basta affidarci al movimento cooperativo. Su questa pagina, la Coop ha compilato una lista della spesa per i pranzi delle feste. Trovate il tacchino, il panettone e tutto quello che serve a fare del Natale una vera grande festa. Ma i prezzi sono quelli di tutti i giorni, quelli del vostro negozio cooperativo.

Nei Supermercati Coop dal 16 dicembre.

Tacchina novella intera o metà, il kg.	1.780	Faraone il kg.	2.980	Polpa di suino magro in tranci, il kg.	3.780	Capocollo o scamorita di suino magro con osso, il kg.	2.860	Arrosti di pancia di suino magro il kg.	1.980	6 uova gr. 55/60	430	Filotti di sogliola lmanda Findus gr. 400	1.490	Piselli primavera Findus gr. 300	660	Burro di Natale panetto gr. 246	650	Mortadella di puro suino gr. 500 circa, l'etto	285	Ananas della Costa d'Avorio il kg.	950	Marrons Glacés Motta gr. 165	1.890	Cioccolatini Motta Ospitalità, assortiti, gr.143	1.550	Granspumante Valdesino bottiglia lt. 0,750	395	Spumante Cora d'Asti bottiglia lt. 0,750	1.490	Barolo Riserva A.C.T. 13°, bottiglia lt. 0,750	1.390	Chianti D.O.C. 12°, Le Chiantigiane bottiglia lt. 1,490	990	Amaretto Coop 28°, bottiglia lt. 0,750	1.590	Amaro Unicum bottiglia lt. 0,750	3.190	Fernet Coop 45°, bottiglia lt. 0,750	2.290	Grappa Piave bottiglia lt. 0,750	2.590	Brandy Florio bottiglia lt. 0,750	2.490	Whisky Ballantine's bottiglia lt. 0,750	3.850
Arance Tarocco di Lentini il kg.	480	Prugne Santa Clara Large gr. 340	620	Frutta secca noci, nocciole, mandorle, gr. 500	890	Olio d'oliva Dante bottiglia lt. 1	1.960	Olio di semi vari Goccia d'Oro lattina lt. 1	660	Pomodoro pelati gr. 800	290	Antipasto Sol d'Oro in olio di semi, gr. 800	1.590	Funghi Champignons Sol d'Oro gr. 300	990	Malonese Kraft vaso gr. 250	480	Farina bianca Sol d'Oro tipo "00" kg. 1	290	Caffè Suerte lattina gr. 200	1.550	Panettone Coop astuccio, kg. 1	2.450	Pandoro Coop astuccio, gr. 700	2.100	Panforte Coop astuccio gr. 454	1.690																		

è il nostro negozio: è cooperativo.